

LA PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA ALL'AVANGUARDIA NELLA LOTTA ALLA CORRUZIONE

La Provincia Regionale di Siracusa ha voluto testimoniare con i fatti che il rispetto della Legge non va solo declamato, ma va perseguito concretamente, adottando tutti i comportamenti conseguenti. Per la pubblica amministrazione ciò si traduce nella coerenza e continuità dell'assunzione di tutti gli atti a tutela dell'interesse pubblico. In tal senso la Provincia Regionale di Siracusa è il primo ente locale siciliano ad avere nominato, subito dopo che la Legge Anticorruzione entrasse in vigore, il responsabile dell'Ente per la "Prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Il presidente della Provincia Regionale di Siracusa On Nicola Bono ha infatti nominato il Segretario generale, l'avvocato Antonio Maria Fortuna, responsabile della prevenzione e repressione della Corruzione dell'ente. Tale tempestività non è stata occasionale, ma è stata al contrario, l'ennesimo tassello di una serie di atti adottati e applicati coerentemente in questi anni, tutti rivolti a garantire legalità e trasparenza della gestione, alcuni dei quali hanno persino anticipato le previsioni contenute nella stessa Legge Anticorruzione, trovando quindi autorevolissima conferma della loro validità.

In particolare sul fronte degli appalti pubblici, in questi cinque anni, è stato periodicamente sostituito, così come impone og norma sull'anticorruzione, il responsabile degli appalti, cambiato in media ogni anno e mezzo; inoltre sono stati emanati specifici atti di indirizzo presidenziali, affinché si desse sempre seguito all'espletamento di gare pubbliche, anche quando la legge avrebbe consentito l'affidamento diretto, come nei casi di lavori di modico valore o di interventi di somma urgenza; e poi ancora, l'obbligo degli uffici della Provincia di richiedere sempre la certificazione antimafia, anche per l'affidamento di lavori che ne sarebbero stati giuridicamente esenti, applicando così a tappeto il Protocollo Dalla Chiesa.

Sul fronte degli incarichi professionali sono stati istituiti gli albi dei professionisti di fiducia dell'Ente, sia nel settore legale che tecnico, onde limitare la discrezionalità nella scelta. Sul fronte della trasparenza è stato interamente rinnovato il sito istituzionale dell'Ente, che di recente ha ottenuto anche la certificazione.gov.it, a riprova della corrispondenza con le più aggiornate linee guida.

"La legge 190 del 2012 prevede l'entrata in vigore di un pacchetto di norme sulla lotta alla corruzione nella pubblica amministrazione, molte delle quali la mia amministrazione già

attuava da tempo - ha spiegato il presidente Bono -. E tutto ciò perché sin dal mio insediamento alla Presidenza della Provincia, ho fatto della trasparenza e correttezza amministrativa una bandiera. Normalmente il cattivo funzionamento della macchina amministrativa e la conseguente diffusione della corruzione, evidenziano delle responsabilità precise e gravi, sia da parte del personale politico, che altrettanto dell'apparato burocratico, che vanno assolutamente intercettate e rimosse, e questo è appunto il fine del Piano Anticorruzione. Qualche volta, tali disfunzioni possono derivare dalla semplice ignoranza delle norme, e per ovviare a questo problema organizzeremo dei corsi di formazione specifici al nostro personale. Non solo, siamo anche l'unico ente pubblico siracusano ad avere aderito all'associazione "Siracusa è Giustizia", che vuol costituire un concreto sostegno alla giustizia, che spesso non è applicata come dovrebbe, perché mancano le risorse, e anche semplicemente gli strumenti operativi. Lo scorso 18 marzo abbiamo consegnato al Tribunale di Siracusa decine di migliaia di euro di materiale di segreteria per evitare che la macchina della Giustizia si inceppi perché, ad esempio, manca la carta per le fotocopie, o addirittura il toner. Personalmente ritengo che un territorio in cui la Giustizia presenta insufficienze e ritardi, determina fatalmente il

cattivo funzionamento anche degli altri settori e a risentirne sarà soprattutto il sistema economico e produttivo. Le azioni adottate dall'Ente empiricamente in passato, sono tutte contenute nel pacchetto anticorruzione, insieme ad altre misure che abbiamo ufficialmente adottato come giunta e che sono state approvate con largo anticipo rispetto al termine del 31 marzo dal consiglio provinciale. Fra queste spiccano il regolamento e il Piano triennale Anticorruzione, che si compone di quattro tipologie di atti programmatici e cioè il regolamento dei controlli interni, quello dei procedimenti amministrativi, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e il codice etico. Si tratta di un pacchetto di norme che dovrebbe permettere alla pubblica amministrazione di funzionare meglio, ed ai cittadini di avere delle risposte certe. Se la pubblica amministrazione non funziona, è l'intera collettività ad essere danneggiata. Un Paese corrotto, e l'Italia purtroppo lo è secondo le graduatorie internazionali, non funziona - ha concluso Bono - perché si privilegia l'interesse, peraltro illecito, del singolo a danno dell'interesse pubblico. Anche per tali ragioni le scelte dell'Amministrazione provinciale di Siracusa sono fondamentali, essendo la lotta alla corruzione una priorità per le istituzioni e, ovviamente per tutti i cittadini".



Conferenza stampa con le forze dell'ordine

LA DIFESA DELLA LEGALITÀ COMPORTA IL PAGAMENTO DI UN ALTO PREZZO. BONO: "SONO STATO ATTACCATO PER AVERLA SEMPRE DIFESA"

DOMANDA: Presidente Bono, ha recentemente dichiarato di essere stato colpito per essere stato un difensore della legalità, perché questa affermazione?

RISPOSTA: Perché per la seconda volta sono stato colpito per difendere la legalità. Oggi col fuoco, due anni fa con la calunnia".

D.: Si spieghi meglio...

R.: Alla base del mio coinvolgimento nell'inchiesta "Oro blu", che mi ha visto indagato per due anni, c'era una gravissima e strumentale calunnia, inventata perché pretendeva di fare rispettare il contratto di servizio che invece il gestore violava in tante fondamentali questioni, mentre in occasione del recente attentato incendiario subito, sembra che sono stato colpito per il rigore con cui ho amministrato la Provincia regionale e per il rispetto del principio che la legge va osservata sempre ed in ogni caso da tutti.

D.: Cosa Le resta dei due anni trascorsi da indagato nell'inchiesta "Oro blu", da cui è risultato essere totalmente estraneo?

R.: Ciò che era partito come un tentativo di delegittimazione morale e politica, è diventata la certificazione indiscussa di una condotta integerrima ed ultraquarantennale, che da sempre è stata avvertita dall'opinione pubblica, ed oggi è stata attestata anche dall'Autorità giudiziaria. Questa esperienza, inoltre, mi induce a confermare la mia fiducia nel sistema giudiziario che per la sua complessità caratterizzata dai tanti soggetti attivi che vi operano, è comunque in grado di garantire l'affermazione della verità anche in presenza di cellule impazzite. Esprimo ogni giorno la mia riconoscenza alle migliaia di cittadini che in quei due anni non hanno mai mancato di rappresentarmi la loro incredulità circa le accuse infamanti di cui venivo fatto oggetto, dimostrandomi che il mio impegno per la legalità e al servizio dell'interesse pubblico era ben presente nella coscienza collettiva. Lo stesso non posso dire della classe politica locale che, con alcune lodevoli eccezioni, mi ha gratificato per tutto questo tempo del suo assordante silenzio e del totale isolamento, sia in pubblico che in privato, malgrado ben conosce me e la verità sui fatti. L'unico aspetto positivo di tale comportamento dei politici locali è l'aver evidenziato la mia totale estraneità alla congrega, e quindi anche al degrado morale in cui versa e che costituisce la causa prima del disprezzo di cui è circondata.

D.: Ha dichiarato che il sistema giudiziario è sano, nonostante qualche punto oscuro. Perché?

R.: Le cronache dei giornali di questi giorni, hanno dipinto scenari persino più foschi di quelli che si potevano immaginare, così che l'inchiesta "Oro blu" partita da quelle calunnie nei miei confronti, sembra inserita in un intreccio di interessi illeciti e in un contesto ben più ampio, dove si intravedono soggetti potenzialmente coinvolti del tutto insospettabili. Per questo, ancora una volta, ribadisco che nel sistema ci può essere qualche falla, ma nel complesso funziona. È stato paradossale che dopo avere caratterizzato la mia vita e il mio impegno nelle istituzioni nel più assoluto e sacrale rispetto della legalità, dopo avere costantemente sminato le trappole di un sistema politico corrotto e corruttore, per due anni abbia subito l'onta di essere accomunato a quella "malapolitica" che ho sempre combattuto. Due anni fa, quando è iniziato il mio calvario, affermavo che mi

fidavo della Giustizia, nonostante tutto! Oggi, che il quadro è stato finalmente chiarito e provato, il risultato è che SAI 8, con una calunnia strumentale, è riuscita a trarre enormi vantaggi da questi due anni di indagini nei miei confronti. Infatti non ha mai presentato le garanzie fidejussorie contrattualmente previste; non ha pagato il canone di concessione; non ha realizzato gli investimenti strutturali previsti nel Piano d'Ambito; ha invece continuato ad incassare dai cittadini la tariffa che comprende in sé una quota a titolo di canone ed una quota a titolo di investimenti; ha persino avanzato pretese creditorie all'ATO Idrico pari a 18 milioni di euro, chiedendone però l'accertamento ad un collegio arbitrale e non certamente al Giudice del Tribunale. A tal riguardo voglio ribadire la mia solidarietà ai Sindaci che nell'assemblea dell'ATO e sulla



Il Presidente della Provincia Regionale di Siracusa On. Nicola Bono

stampa hanno manifestato la loro avversione all'ipotesi dell'arbitrato, anche alla luce della recente legge regionale n. 2/2013 che dispone la liquidazione degli ATO Idrici entro i primi sei mesi dell'anno. Quindi, qualcuno ha effettivamente brigato per fare i propri interessi, costruendo un castello di calunnie che ha tentato di infangare il mio nome dopo 40 anni di cristallina vita politica. I miei legali, sono stati incaricati di tutelare il mio buon nome, in ogni sede, nei confronti di ogni attore di questa brutta storia a lieto fine. E' giusto che ora la Giustizia presenti a costoro il conto da pagare".

D.: E' rimasto scosso dall'attentato incendiario che ha subito lo scorso 21 febbraio?

R.: L'attentato che ho subito non mi ha intimidito, ma mi ha confermato un'amara verità, e cioè che pretendere il rispetto della legalità comporta spesso il pagamento di un alto prezzo. Purtroppo la legalità è spesso oltraggiata poiché tutto viene subordinato all'interesse personale piuttosto che alla difesa dell'interesse pubblico. Mi sono opposto e mi opporrò sempre a quest'andazzo, anzi, mi auguro che la parte sana della società, cioè la stragrande maggioranza dei cittadini, reagisca a questa situazione recuperando i principi ed i valori della difesa dell'interesse pubblico, e portandone l'applicazione a tutti i livelli istituzionali, quale unico modo per tutelare davvero gli interessi individuali.